

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

22/04/20

## COVID-19

### Moda: Assessore Donazzan: follia non poter ripartire prima del 4 maggio

  
TAVOLO VENETO DELLA MODA

Preg.mo  
Luca Zaia  
Presidente Regione del Veneto

e p.c. Preg.mi  
Roberto Marcato  
Assessore Regionale alle Attività  
Produttive

Elena Donazzan  
Assessore Regionale al Lavoro

Egregio Signor Presidente della Regione Veneto,

dai grandi player, alle medie e piccole aziende, dagli artigiani sino ai commercianti, riuniti in Veneto nel coordinamento del Tavolo Veneto della Moda, si alza una voce unica: riapriamo in estrema sicurezza tutte le produzioni e la vendita del comparto per salvare (e rilanciare) l'eccellenza della moda italiana del tessile, abbigliamento, calzatura e accessori. Nella nostra regione in particolare l'intera filiera vuole pensarsi, da qui ai prossimi mesi, come un corpo unico, come un'unica azienda, perché solo proiettandosi nelle difficoltà e nelle esigenze del fornitore o del cliente, ogni anello della filiera potrà partecipare alla ripartenza.

Il settore Moda è, dopo la meccanica, la seconda industria del nostro paese. Conta su oltre 65mila imprese, 600mila addetti, un fatturato di quasi 100 miliardi di euro. In Regione Veneto sono 9.500 le unità produttive (17,6% del totale manifatturiero regionale), e 7.626 le unità della distribuzione. Secondo gli ultimi dati disponibili il fatturato in regione ammonta a 18 miliardi di euro (18% del fatturato nazionale). Le imprese del sistema moda in Veneto assorbono quasi 100 mila addetti ed esportano per un valore di oltre 9 miliardi di euro.

9500 unità produttive con quasi 100 mila addetti, per un fatturato regionale pari a 18 miliardi di euro, che rappresenta il 18% del fatturato nazionale. “Queste aziende stanno lottando per non perdere il proprio ruolo nel mondo – sottolinea - mantenendo con difficoltà rapporti con clienti che sono aperti, hanno bisogno di merci e sono anche nelle condizioni di sostituire i fornitori italiani, se non risponderemo velocemente. Il 4 maggio è una data troppo distante, perché siamo nel pieno delle attività produttive e distributive della stagione autunno-inverno, che è la più importante nel ciclo annuale di produzione”.

“Ho accompagnato personalmente alcune importanti aziende del settore – conclude Donazzan - motivando la richiesta di apertura alle Prefetture con il quadro produttivo e la gravità delle conseguenze in corso rispetto ad un prolungamento del lockdown. Ho chiesto di usare al meglio la possibilità prevista dal decreto legge ‘Cura Italia’ di produrre in deroga, ma purtroppo ai Prefetti non è data discrezionalità e i Ministeri di competenza sono troppo distanti. Anticipare i tempi della ripresa lavorativa è solo una ipotesi scritta sulla carta ma, ad oggi, impraticabile nei fatti”.

“Condivido la grande delusione del tavolo della moda per il mancato ascolto di una fortissima preoccupazione per uno dei settori strategici del valore della produzione italiana. E’ una follia impedire che questo settore riprenda a lavorare”, dichiara l’assessore regionale al lavoro Elena Donazzan a sostegno delle preoccupazioni espresso dalle associazioni delle imprese artigiane. “ I codici Ateco, torno a ripetere, sono una inutile e incomprensibile classificazione per determinare chi può produrre e chi non può; l’unico vero elemento dirimente dovrebbe essere, invece, il rispetto dei requisiti di sicurezza”.

In Veneto – ricorda Donazzan - il settore moda si è organizzato in un tavolo operativo che tiene insieme Confartigianato, Cna, Confindustria, Confcommercio e Confesercenti, rappresenta oltre

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

22/04/20

## COVID-19

### Alimentazione: prosegue la campagna social #iorestoacasa Promossa la consegna a domicilio di Gelati e Salumi



Il gelato artigianale  
**È SEMPRE  
UNA BUONA IDEA!**

**CHIAMA**  
le gelaterie artigianali  
del tuo paese:  
PRENOTA SUBITO LA CONSEGNA A CASA TUA

#iorestoacasa

Con l'emergenza sanitaria del coronavirus ricevere la spesa, cibo, farmaci e beni di prima necessità a casa, senza dover uscire, è diventato fondamentale, visto che limitare al minimo gli spostamenti e le possibilità di contagio è ormai un imperativo, senza contare poi che c'è chi è in quarantena e non può per nessun motivo lasciare la propria abitazione. A fronte di questo bisogno -che non cesserà di certo con il 4 di maggio prossimo-, sono oramai centinaia i laboratori artigiani dell'alimentazione: pasticcerie, gelaterie, salumifici, prosciuttifici, pizzerie al taglio, gastronomie, birrerie e produttori di pasta fresca -solo per elencare i principali-, che in regione si sono organizzati per dare risposte in tempi brevi e portare i loro straordinari prodotti direttamente a domicilio.



Non importa come o dove  
**L'IMPORTANTE  
È STARE INSIEME!**

**CHIAMA**  
i salumifici e prosciuttifici  
del tuo paese:  
PRENOTA SUBITO LA CONSEGNA A CASA TUA

#iorestoacasa

“I nostri prodotti artigianali locali -spiega il Presidente della federazione alimentazione Christian Malinverni- possono in tutta sicurezza e tranquillità arrivare a casa per soddisfare le famiglie venete che in questo periodo devono avere la possibilità di mantenere le loro abitudini. Secondo una recente indagine apparsa sui media la grande maggioranza degli italiani (61%) in questo periodo si reca in mercati, supermercati e discount non più di una volta alla settimana. Quindi per avere una fornitura quotidiana delle nostre produzioni molti colleghi hanno attivato servizi di consegna a domicilio, con l'obiettivo di garantire la spesa alimentare settimanale direttamente dai produttori con prodotti freschi e di qualità.

Per dare diffusione di questa nova offerta la categoria a livello regionale ha avviato, a partire dalla settimana di Pasqua, una campagna social in cui si invitano i veneti a rivolgersi ai loro fornitori abituali di prodotti artigianali e a scoprire magari alcune realtà vicine ma poco conosciute che di certo hanno una offerta molto speciale di leornie da proporre e provare anche restando a casa.



# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

22/04/20

## COVID-19

### Installatori: aggiornate le FAQ nazionali, a coloro che hanno il codice ATECO 43.2 è consentita senza limitazioni l'attività

— (IMPIANTI) - L'attività di installazione di impianti elettrici, idraulici e altri lavori di costruzioni e installazioni (codice Ateco 43.2) è consentita senza limitazioni o l'intervento deve essere caratterizzato dall'urgenza?

L'attività di installazione di impianti elettrici, idraulici e altri lavori di costruzioni e installazioni contrassegnata da codice Ateco 43.2 rientra tra le attività consentite sia dal DPCM 22 marzo sia dal successivo DPCM 10 aprile. Dalla lettura delle norme risulta che tale attività viene consentita senza limitazioni riguardo al luogo in cui viene svolta (inclusi i cantieri) o al carattere di urgenza dell'intervento. Il legislatore ha quindi operato una valutazione a monte scegliendo di non porre alcuna limitazione riguardo a tale attività, a differenza di altre che sono invece sottoposte a limiti espliciti quale ad esempio l'attività di cura e manutenzione del paesaggio che è consentita ad esclusione delle attività di realizzazione. Il carattere o meno dell'urgenza dell'intervento o il luogo in cui l'attività viene svolta non rilevano ai fini della giustificazione dello spostamento per il quale è sufficiente l'autodichiarazione relativa allo svolgimento di attività consentita. Risulta però che in alcuni territori vi sia una differente interpretazione da parte degli organi di controllo che ritengono giustificati solo gli interventi necessari e urgenti con riferimento all'attività di installazione (ad esempio riparazione di una perdita di acqua, intervento per evitare il rischio di danni a persone e cose). Al riguardo si segnala che una FAQ del Governo - pubblicata prima dell'entrata in vigore del DPCM 10 aprile 2020, ma ancora on-line - consente i lavori di riparazione nella propria abitazione solo se effettivamente indispensabili. Tale FAQ, che riguarda in generale ogni attività di riparazione senza distinguere tra quelle consentite (installazione impianti) e quelle sospese (edilizia), può ingenerare confusione ed errate applicazioni da parte degli organi di controllo. Al fine di chiarire che l'attività relativa agli impianti possa essere esercitata senza limitazioni è stata inviata una specifica richiesta di conferma di tale interpretazione al Ministero dello Sviluppo Economico ed al Dipartimento Affari Giuridici di Palazzo Chigi. Ci riserviamo eventuali modifiche o integrazioni sulla base di quanto verrà risposto. (Fonte Confartigianato - 17 aprile 2020)

Riportiamo di seguito quanto inserito oggi nelle FAQ di Confartigianato in riferimento alla attività degli installatori di impianti. Un chiarimento molto atteso dalla categoria che arriva dall'ufficio legale della Confederazione. Si resta comunque in attesa di conferma di tale interpretazione dal Ministero dello Sviluppo Economico ed al Dipartimento Affari Giuridici di Palazzo Chigi

L'attività di installazione di impianti elettrici, idraulici e altri lavori di costruzioni e installazioni contrassegnata da codice Ateco 43.2 rientra tra le attività consentite sia dal DPCM 22 marzo sia dal successivo DPCM 10 aprile.

Dalla lettura delle norme risulta che tale attività viene consentita senza limitazioni riguardo al luogo in cui viene svolta (inclusi i cantieri) o al carattere di urgenza dell'intervento. Il legislatore ha quindi operato una valutazione a monte scegliendo di non porre alcuna limitazione riguardo a tale attività, a differenza di altre che sono invece sottoposte a limiti espliciti quale ad esempio l'attività di cura e manutenzione del paesaggio che è consentita ad esclusione delle attività di realizzazione.

Il carattere o meno dell'urgenza dell'intervento o il luogo in cui l'attività viene svolta non rilevano ai fini della giustificazione dello spostamento per il quale è sufficiente l'autodichiarazione relativa allo svolgimento di attività consentita. Risulta però che in alcuni territori vi sia una differente interpretazione da parte degli organi di controllo che ritengono giustificati solo gli interventi necessari e urgenti con riferimento all'attività di installazione (ad esempio riparazione di una perdita di acqua, intervento per evitare il rischio di danni a persone e cose).

Al riguardo si segnala che una FAQ del Governo - pubblicata prima dell'entrata in vigore del DPCM 10 aprile 2020, ma ancora on-line - consente i lavori di riparazione nella propria abitazione solo se effettivamente indispensabili. Tale FAQ, che riguarda in generale ogni attività di riparazione senza distinguere tra quelle consentite (installazione impianti) e quelle sospese (edilizia), può ingenerare confusione ed errate applicazioni da parte degli organi di controllo.

Al fine di chiarire che l'attività relativa agli impianti possa essere esercitata senza limitazioni è stata inviata una specifica richiesta di conferma di tale interpretazione al Ministero dello Sviluppo Economico ed al Dipartimento Affari Giuridici di Palazzo Chigi.

*Ci riserviamo eventuali modifiche o integrazioni sulla base di quanto verrà risposto. (Fonte Confartigianato - 17 aprile 2020)*



Confartigianato  
Imprese Veneto

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

22/04/20

## COVID-19

### **TARI: la Confartigianato Imprese Veneto scrive all'ANCI del Veneto**

In questo periodo stanno arrivando a scadenza alcuni tributi locali, tra i quali la TARI, la tassa per l'asporto dei rifiuti che, per certe imprese, può rappresentare un onere di migliaia di euro. Si va dagli importi medi inferiori a 200 euro, per un negozio tipo di acconciatura, sino agli oltre 2 mila per una azienda tipo manifatturiera, con punte anche di 4 mila euro.

Confartigianato Imprese Veneto ha, a tal proposito, scritto una lettera al Presidente e al direttore di Anci Veneto chiedendo, alle amministrazioni locali, lo sforzo di ridurre la tassazione sulle imprese e, al Governo, un provvedimento che scorpori dal conteggio della tariffa il periodo di chiusura dell'attività per quelle imprese sospese per decreto.

Molte amministrazioni Comunali e Municipalizzate hanno dimostrato una particolare attenzione e sensibilità sui pagamenti dei servizi di pubblica utilità disponendo il rinvio del termine di scadenza o dilazionando i pagamenti, un rinvio di poche settimane è un aiuto che auspichiamo venga attuato anche da chi non lo ha ancora fatto. Tuttavia non è una soluzione sufficiente per aiutare le imprese: sono infatti necessari tempi più lunghi per permettere all'economia di ripartire, in quanto oggi le imprese non sono nelle condizioni di pagare.



Alle amministrazioni locali già impegnate in questa delicata fase di emergenza che mette a dura prova il tessuto sociale ed economico si chiede uno sforzo maggiore riducendo la tassazione sulle imprese intervenendo anche sul proprio regolamento Comunale con cui ha istituito e disciplinato la tassa sui rifiuti.

Al Governo si chiede, invece un provvedimento che scorpori dal conteggio della tariffa il periodo di chiusura dell'attività per quelle imprese sospese per decreto dando così copertura alle amministrazioni locali per la revisione dei loro bilanci e dei Piani Finanziari che sono alla base del calcolo della TARI.